

IL CONTE
DELLA NEBBIA

*FARSETTA IN MUSICA
A TRE VOCI*

Da recitarsi nel Teatro della PACE

*Nel corrente Carnevale
dell' Anno 1756.*

DEDICATO

A MADAMA, MADAMA

LOUVISA

HONORINNE

CONTESSA DI CHOISEUT

Ambasciadrice di Francia ,
presso la Corte di Roma.



IN ROMA

Per gli Eredi Barbiellini

Con lic. de' Superiori.

Si Vendono dal libraro in Piazza Colonna
all' Insegna del SS. Nome di MARIA.



Esiderosi gli Interes-
sati del Teatro della
Pace, che la presente
Farsetta fortisca quel-
la forte, che di decoro, e d'utile
sia al sudetto Teatro, faggio confi-
glio hanno stimato di ricorre alla
valida, ed autorevole protezzio-
ne dell'Eccellenza Vostra per esig-
gerne sostegno, e splendore. Ri-
flettono, che il concorso di tutte
quelle virtù che le adornano l'ani-
mo, potrà in tutto supplire alla
loro insufficienza, per la quale

4
presso al Publico potrebbe comparir difettosi. Si degni dunque di accettarne qualunque siasi l' offerta, se non proporzionata al merito sublime di Vostra Eccellenza, almeno corrispondente a quel vero ossequio, col quale al sommo grado si protestano.
Di V. E.

*Umilissimi Devotissimi Obligatissimi
Servitori*

Gli Interessati Michel' Angelo Calcagnini;
Gio: Antonio Aimoniis, e Simone Lori.

AT-

5
A T T O R I.

POLIBIA Vedova di Raggiro, che fingesi la Signora dell' Isole Natanti.
Il Sig. Gio: Battista Uccelli Milanese.

BRUNETTA sua Cognata, che fingesi Dama della medesima.
Il Sig. Francesco Pieri Romano.

GIANALOCCO Ricco, e Sciocco Villano, che ambisce di nobilitarsi, e di ottener Titoli.
Il Sig. Angelo Estevend Romano.

INVENTORE DELLE SCENE
Il Sig. Giuseppe Cataldi.

INVENTORE DEGLI ABITI
Il Sig. Vincenzo Ferretti.

LA FAVOLA
E del Sig. Gaetano Roccaforte Romano.

LA MUSICA
E del Sig. Giacinto Quagliattini Maestro di Cappella Romano.

IM-

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri
Mag. Sac. Palatii Apost.

*Fer. M. De Rubeis Patriarcha Con-
stantinop. Vicesg.*

IMPRIMATUR.

Fr. Vincent. Elena Magister, & Socius
Reverendissimi P. Mag. Sac. Pal.
Apostol. Ord. Præd.

IN-



INTERMEZZO

PRIMO

Galleria in un Casino di Villa con Ca-
napè da un lato, e Sedie.

*Polibia in abito stravagante, e con Equi-
paggio di Cameriere, e Paggi, che le
compongono le figlie, e figli del con-
tadino della Villa ripuliti, e vestiti
con abiti presi a nuolo, e Brunetta
ancora in abito straniera, ma infe-
riore a quello di Polibia.*

Pol. **C**Hi non usa ingegno, ed arte,
Che la sorte gli comparte,
Nò, non spera di scialar.

Brun. Ma a chi spesso questi adopra,
E l'inganno se gli scuopra,
Gli convien poi sospirar.

Si sì, cara Cognata,
Or questa mascherata
Ditemi a che mai serve? E per qual fine
Vi volete spacciare per Signora
Dell' Isole natanti?

Pol. Hai da sapere,
Che un sciocco stivale
Spasima d'esser Nobile,
E d'aver qualche titolo. Ormi Scrive
Trappola mio Fratel, che qual mio Agente

A 4.

II

Il ridicol m' invia col bel supposto
 (Come gl' ha fatto creder) ch' io Signora
 Dell' Isole natanti
 Posso nobilitarlo
 E che Marchese , o Conte ,
 O Baron , se mi par posso crearlo .

Brun. Or comincio a capire
 L' apparato , e la festa .

Pol. Brunetta attenta , e lesta ,
 Perch' è un Baggiano ricco , ed or bisogna
 Dell' occasione approfittarsi . Il fai ,
 Che il nostro Cicisbeo
 Già è stanco di più spendere : e conviene
 Pensare all' avvenir col prender presto
 Alla rete già resa
 Or quest' altro Merlotto .

Brun. Sì sì , diamogli sotto
 Sapete , che son giovane capace
 Per qualsivista maneggio , e gran negozio .

Pol. Và dunque , ed in che arriva
 Avvisami , e m'ajuta a infioccarlo .

Brun. Lasciate fare a me ;
 Brunetta già sapete se chi è .

Sapete , che scaltra ,
 Che fina , se voglio ,
 Io gli Uomini imbroglio ,
 E al paro d' ogni altra
 Pel naso li tiro ,
 Li fo straveder

Se poi un ghignetto
 Ad arte gli fingo ,
 Un riso , un occhietto ,
 Con qualche sospiro
 In terra li faccio
 Per morti cader .

parte .
Polibia

Polibia col Equipaggio .

Pol. Or che vien Gianalocco
 Io spero coll' ajuto di Costei ,
 Che non mi fuggirà . Sì , per ridurlo
 Di sposarmi al partito
 Qualche bella invenzione
 Saprà ben ritrovare ,
 E lo farà alla rete alfin calare .
 Ma Brunetta ritorna .

Brun. Buone nuove
 Cognata , allegramente :
 Con un grosso regalo
 Ecco , che già sen viene Gianalocco .

Pol. In gravità lo scioeco
 E' bene , che mi trovi in questo primo
 Passo d' introduzione
 Per accreditar più la finzione .
Siede con aria al Canapè .

Al suono d' un allegra Marcia prece-
 dono molte comparse , che recano
 i doni , che si fanno da Gianalocco ,
 quale comparisce ultimo in aria , e
 gravità ridicola in mezzo a Bandiere ,
 e con un Tamburino avanti , e Trom-
 be , che suonano .

Gianalocco, Polibia, e Brunetta .

Gian. **Z** Itti in tanta malora (sonate ?
 Quante volte ho da dir , che non
Alle trom. e Tam. , che ancora suonavano
avendoli fatto cenno , che desistessero .
 Che possiate morir di Cannonate .

A. 5. Brun.

Brun. (Che cara Bestia)

Pol. (Che animale ridicolo) *(pia. tra di loro.)*

Gian. (Ora a noi)

Lustrissima Signora *a Polibia.*

Benchè io ... Per esempio... di buon ora...

Cioè, prima d' Aurora sia partito,

Arrivo finalmente

Stracco qual Boja, che non dico niente.

Pol. Dunque sedete. Olà?

ad una comparsa, che tira avanti un a sedere

Brun. si si riposi. *a Gian.*

Gian. (O che musino bello)

avendo osservato Brunetta

Giam' infiamma, e girar mi fa il Cervello)

Pol. Parli Signor: ci dica,

Che pretende da noi.

Gian. Lei sappia in primo,

Che noi ci presentiamo al suo cospetto

Con queste bagattelle, *accennando i doni.*

In segno di rispetto.

Pol. Ed io, che le gradisco, il tutto accetto.

Rieeve i doni che sono portati via dai domestici.

Gian. (Veramente è Cortese, *pia. a Brunetta.*
E non rifiuta niente.)

Brun. Perchè è Signora, che gradisce) *pia. a Gian.*

Gian. Certo mi favorisce.) *a Brun.*

Pol. Or su. Sappiamo,

Che il Trappola mio Agente

Lei Signor Gianalocco degli Alocchi

Qui m'invia, perchè il crei nel mio domi-

Coll' autorità amplissima *(nio*

Nobile perchè è un uomo meritevole.

Gian. Giusto così.

Brun. Dandogli ancora titolo *a Gian.*

Con

Con Ciploma magnifico.

Gian. Tant' è *a Brun.*

Anzi per la funzione

Con ciò, che va all' Erario

Meco porto il Contante.

Brun. Ella risolva dunque *a Polibia.*

Essendo la Signora Dominante.

Gian. Vossignoria, che dice?

alzandosi da sedere a Pol.

Pol. Ma il Denaro *a Gian.*

Dov' è per queste spese?

Gian. L' ho nella mia valigia

Lasciata nell' albergo.

Pol. Il porti dunque

In man di questa nostra Confidente,

accennandogli Brun.

Se d' ottener quanto richiede ei brama.

Gian. Dunque mi farà Nobile? *a Brun.*

Brun. Qual dubbio?

Gian. E mi darete il titolo? *a Pol.*

Pol. Certissimo

Anzi di più. Per farlo

Nobile con sostanza

E con sostanza per intitolarlo

Con una Dama ancora

Di qualche qualità voglio accopiarlo

Gian. Lei dunque con la Dama *(a Pol.*

Unirci ancor vorrà?

Come, come si chiama?

(accennando Brun. Polibia.)

E forse questa quà

(accenna, che non è tempo.)

Deh parli... Oh che disgrazia!

Lei ride! Oh non rida; *(a Brun.)*

Che troppo ci trucca

Per lei ci Strazia Amor .
 Ma basta . Or qui i Contanti . *a Bru.*
 Saranno in quantità .
 Però rammenti lei, *a Pol.*
 Che noi già per Colei
 Sentiam pungerci il Cor . *par.*
Polibia , e Brunetta

Pol. Cognata allegramente :
 La pera è già matura .
Brun. Perchè cada,
 Se di me ni è bisogno ecconi pronta ,
Pol. Sentimi . Or che ritorna
 La Dama per sua sposa
 Destinargli te voglio .
Brun. O questo
Pol. Eh lasciami
 Dir tutto . Si Te voglio
 Destinargli per sposa . Ma poi quando
 Sarem nella finzion d' intitolarlo ,
 (Come concertaremo) Jo vudò sposarlo .
Brun. Buon prò le faccia . Mà perchè tal giro ?
Pol. Perchè or come Padrona
 Deggio ostentare altura ,
 E perchè non comprenda l' impostura .
Brun. Mà al fin poi
Pol. Nò nò : basta ,
 Che due lettere , ch' io consegnerotti
 Tu mi facci recare per due Messi ,
 Che comparir farai l' un doppio l' altro ,
 (E come ti dirò) che a meraviglia
 Tutto bene anderà
 Ma eccolo , che torna .
Gianalocco con Borsa di denari , e dette
Gia. Li Contanti son quà (*a Brun.* che piglia
la Borsa
 Ma

Mà del titolo , e Dama or che si fa ? *a Pol.*
Pol. Se vi credeste mai ,
 Ch' io fossi per mancare alla parola
 Sareste un Mentecatto ,
Gia. Non ciè Gatto , ne forci . Il patto nostro . . .
Pol. Il nostro patto è questo , che dentr' oggi
 Nobile vi faremo
 La Dama vi daremo . E farà questa)
accennandogli Brun.
Brun. (Io ne pur mel' infogno .)
Gia. Questa ?
Pol. Questa .
 Non è adeguata al merito ?
 Forse la ricufate ?
Gia. O anzi sappia ,
 Che a quel primario lampo
 Di quella faccia bella , e al primo incontro
 Che con lei c' incontrassimo ,
 Il core ci sentissimo
 Sbatter dentro le viscere : E Cupido
 Con colpo bestiale
 Per lei ci feo una piaga assai mortale .
Brun. Che Destino fatale !
Pol. Godo , che sia contento .
Gia. Mà lei intanto
 Pensa niente al mio titolo ?
Pol. Non dubbiti ,
 Che sarà intitolato : E al mio Registro
 Già vado ad osservare
 Qual titolo sia vacante , e men ritorno
 Or or dal Gabbinetto
 Per mantenergli tutto , quel , ch' hò detto ,
 Donna son , mà di Core sincero ,
 Il decoro confervo , e la fede ;
 Sarà nobil dal capo , e dal piede ,

E la Dama col titolo avrà.

Le mie Pari non mancano mai

Ed a costo di mille, e più guai

Sanno intatta serbar fedeltà (parte

Gian. e Brunetta

Gia. In somma o mio splendente

Lucido Plenilunio in Quinta decima

Insieme viveremo?

E Smatrimoniarremo?

Brun. (O che possi crepare. Ma lasciamolo

Nella falsa opinione.)

Gia. Ah rispondete:

Dite. Ci avete gusto?

Brun. (Divertiamoci

Alquanto con Costui) Hò tal piacere,

Per sì belle Catene,

Che la forte ringrazio. E poi sapete,

Che così la Signora

Vuole, e comanda. Ma... Basta.

Gia. Oh quel basta

Mi squinterna, mi stroppia, m'assassina.

Deh Scifrateci un poco

Io suo significato;

Perche non hò più fiato.

Brun. Per or scifrar nol posso.

Gia. Obene, bene.

Ma noi già lo sappiamo.

Brun. E che sapete?

Gia. Che disprezzate il nostro Matrimonio;

Perche adesso non siamo para patta;

Ma al tempo lei dia tempo, che noi pure

In nobiltà entreremo,

Il titolo averemo,

Parapatta faremo.

Brun. Ci avete indovinato. Oh allor vedrete,

Che

Che Vessuvio per voi!

Che fiamme! Che calori... Ma già torna

Qui la Signora.

Gia. (Oh le venghi la rabbia,

Potea pur state un poco più.)

Polibia, e detto.

Pol. Già abbiamo

Nel registro osservato,

E due titoli abbiám vacui trovato.

Qual vi piace, or sciegliete;

Che vogliam mantenervi la parola.

Un titolo è il *Marchese*

Della Valle fangosa, e l'altro poi

È il *Conte della nebbia*.

Gia. Oh questo questo

Ci pare più a proposito,

Che quel valle fangosa

Par che ci sporchi alquanto.

Pol. E ben direte *a Brun.*

Al nostro Segretario, che subito

Stenda il Diploma, e al nostro Magior

Che appresti il bisognevole (Duomo)

Per simile funzione, e per la festa

Del vostro spofalizio

Il tutto fontvoso, e con giudizio.

Brun. Tutto sarà eseguito.

Pol. Signor Conte,

Mantengo la parola?

Gia. Oh all'odore sentii, ch'era viola

Pol. Ma mi farete grato?

Gia. Per lei farei la morte del granato.

Pol. Ma fedel mi farete?

Gia. Un Calloandro mi ritrovarete.

Pol. E la sposa vi piace?

Gia. Poter del Mondo non abbiám più pace.

Pol.

Pol. E voi siete contenta? *a Bruno*

Brun. Estremamente.

Pol. Allegri dunque Allegri:

Tutti allegramente.

Pol. Cominci or questa riva

A risuonar festiva

Di gioia, e di piacer.

Brun. Festiva da ogni sponda

Più lieta Eco risponda,

Che tempo è di goder.

Gia. E l'onda, e l'Aura, e l'Aria

Rimbombi tributaria

Viva in ogni sentier.

3. Viva; e Cupido sia

Di giubilo forier.

Gia. Dunque Ella... *a Pol.*

Pol. S'acquieti.

Gia. Lei dunque... *a Brun.*

Brun. Stia zitto.

Gia. Ma come?... *a Pol.*

Pol. Già intendo.

Gia. Ma sappia... *a Brun.*

Brun. Comprendo.

Gia. Ma intanta malora. *or ad una, or
all'altra*

Lasciate parlar.

P. B. a 2. (Che gusto; le rifa
Non posso frenar.)

Gian. (Partiam; che mi sento
La flemma scappar. *partono*

I L F I N E
Dell' Intermezzo Primo.

IN-



INTERMEZZO

S E C O N D O.

Luogo avanti al Casino della Villa da Polibia destinato per la funzione di nobilitare Gianalocco. e di conferirgl' il titolo. E nell'ingresso del Casino apparecchio di convito per le nozze da seguire tra Gianalocco, e Brunetta, che poi sieguono tra il suddetto e Polibia.

Gianalocco, e Brunetta.

Brun. **T** Ant'è. La legge è questa
D'ubbidire alla cieca a chi dipende
Dai cenni, e voglie altrui.

Gian. Dunque sposi faremo tra noi dui?

Brun. Senza dubbio. (Ma sbaglia
La strada questa volta.) Anzi sollecita.
Gir voglio ad affrettare la Signora.
vuol partire.

Gian. Eh? Eh? Signora Sposa.
Prima, che ve ne andiate,
Un favore vorrei,

Brun. Presto si spieghi:
E a tanto intercessor nulla si nieghi.

Gian. (Oh graziosa! Oh cara!)

Ciò

Ciò che chiedo in favore,
E' di saper, come vi sto nel core.

Brun. Nel Cor mi stai
Qual Bamboccino,
Che nella Cuna
Posando sta.
Io qual Nutrice
Ti sto vicino,
E ancor ti canto
La ninna nà.

Gian. Oh che dolce ronfar! Dunque da vero
Lei mi vuol bene! Via parli sincero:
Fateci il core.

Brun. Vi voglio sodisfare;
Statemi dunque attento ad ascoltare.
D' amore il foco

Già a poco, a poco
Per voi mi scotta,
M' infiamma il cor.
Deh allontanatevi,
Fatevi in là;
Che non so reggere
A tanto ardor.

E pure il core
Gode al brugiore,
Per cui son cotta
Del vostro amor:
Ma allontanatevi,
Fatevi in là;
Che già mi stempero
Tutta in sudor. *Parte.*

Giannalocco solo.

Gian. **G**ianalocco or che dici?
Chi te l' avesse detto
D' intitolarti, e poi d' imparentarti

Con

Con Dama così alta,
Che amor per te l' sffalta.
Con fiaccole, e brugiore,
Che si leva in sudore. Oh cosa bella!
M' a buon cavallo non gli manca fella.
Sì: crepi, schiatti, arrabbj chi c' ha invidia.
Colla Dama ci tocco
Il titolo di Conte Gianalocco.
Ma già vien la Signora.

Polibia, e Brunetta con equipaggio,
che è gente della Villa conoscente
della subdetta. Un Paggio con bacile
su del quale Diploma con gran sigil-
lo, che pende da una fittuccia con
fiocco caricato. Coro di Sonatori
con strumenti ridicoli, ed a suo tem-
po due Comparese una dopo l' altra,
che recano due lettere.

Pol. Eccomi ad adempire
Mio Signor Gianalocco,
Quanto promisi. Olà? Qui da sedere.
Comparsa porta una sedia.
Da seder presto servi.

Gian. (Veramente *a Brun.*
E' Signora di garbo.)

Pol. Orsù venga a ricevere.
a Gianalocco essendosi già seduta
Col diploma il suo titolo.

Brun. S' accolti: *a Gian.*
Venga, e s' inchini.

Gian. Adesso: eccomi, e inchino.
Facendo riverenze sconcentate.

Brun.

Brun. Nò, nò: un ginocchio a terra,

Gian. Ecco a terra un ginocchio.

S'inginocchia voltato all'udienza.

Pol. Or voi presenti

Prende dal bacile, che il Paggio le presenta il diploma.

Testimonj farete,

Che noi per onorare

Il Signor Gianalocco degl' Alocchi,

Gentiluom

Gian. Gentiluomo.

Pol. Di merito, e di stima

Gian. Sì signori;

Non vi dice bugia,

Pol. Col presente Diploma

Noi Signora Dominante

Dell' Isola natante

Ora col nostro organ della boeca

Nobile il dichiariamo,

E Conte della Nebbia intitoliamo .

Pol. Dall'umido seno

Di questo Terreno

La nebbia or s' inalzi

Del Conte in onor.

a 3 La nebbia or s' inalzi

Del Conte in onor.

Brun. Per tutto il circondi

Tra piante, tra frondi,

E all' Aere scoperto

Il denso vapor.

a 3 La nebbia or s' inalzi

Del Conte in onor.

Pol. Or zuppo, ora molle

Sul prato, sul colle,

E ovunque il mantenghi

Tal forte d' umor.

a 3 La nebbia or s' inalzi

Del Conte in onor.

Brun. E fiali di Corte

Infino alla morte,

Di manto li ferva,

Di cibo, e liquor.

a 3 La nebbia or s' inalzi

Del Conte in onor.

Mentre cantasi il suddetto Coro coll'accennati strumenti ridicoli rispetto alla replica; ma rispetto alle strofe cantate da Polibia, e Brunetta coll'orchestre l'equipaggio a vicenda va a congratularsi con Gianalocco, quale con complimenti ridicoli, procura di corrispondere e poi con gravità dice.

Gian. (O via Signori via, Basta. Non servono

Più tante cerimonie,

Che c'avete ammazzato. Noi già Contà

Sappiamo, che la mancia

Vi dobbiamo, e l'avrete adesso adesso,

Che farà il Mimeneo con questa Dama.

Passeggia con gravità.

Brun. Or orte u'avvedrai. Ed è già tempo.

Fa cenno alla scena, esce un Postiglione

dal quale prende una lettera.

Della finion (Signora è qui un Corriere.

Pol. La lettera prendete:

La Comparsa da la lettera a Brun.e parte.

E che contien leggete. E lei fior Conte,

Attenda per momento,

Che

Che poi del tutto refterà contento .

Brun. Signora legge
Dell' Isole Natanti Dominante ,
I sudditi , e Vassalli .
Se in termine d' un mese non sapranno ,
Che la signora loro fiaſi ſcelto
Un ſecondo marito a cui obedire
Per non ſtar più ſoggetti
D' una Donna al governo
Le niegano l' omaggio
In ogni Città , e Borgo
Et in ogni Caſtel , Terra , e Villaggio .
Sarda Vice Signore .

Pol. Ah temerari !
Affrettando Colletta prende il foglio di mano a
Brun. e lo va rileggendo .

Gian. Vedete , che Baroni !

Brun. (Se la beve .)

Pol. Un ſecondo marito . . . rileggendo .
Le niegano l' omaggio . . . Ah già capifco ,
Che queſta è l' ambizione ,

Gian. Oh ſenza dubbio .
Inſino un Pappagallo lo conoſce .

Brun. (Eh lo conoſce lui .)

Pol. Ma Conte mio ,
Voi che mi conſigliate ?

Brun. (Sentiamo , ſe che dice queſto matto .)

Pol. Via parlate , ſbrigatevi .

Gian. Parlerò , ſbrigherò . Rimaritatevi .

Brun. (Qui ti voleva ,)

Pol. Or ben Sì , ſideluda
L' ambizion de' Vassalli , ed il Marito ,
Che ſcielgo , ſia ſtranier : ne il faccio in vano .
E quello ſiete voi . Ecco la mano .

Gian. Come pian piano .

Vofi-

Vofignoria già fa , che compromeffi
Siamo con queſta Dama .

Pol. Voi , che dite ? *a Brun.*

Brun. Che della mia Signora
Se giova all' intereſſe , ora rinuncio
Ad ogni pretenſion , con mia diſdetta .

Gian. (Oh ſtrega maledetta !)

Pol. Eccovi ſciolto ,
Eccovi in libertà . Ma perchè voglio
Veder ſe a miei favori ſiete grato ,
Tra noi a piacer voſtro
Sciogliete pur . Ma ricordatevi ,
Che oggi Conte vi fei , e a maggior grado ,
Che intendo d' inalzarvi .

Brun. (Or non traſcuri piano a Gian.
Coſì bella fortuna)

Gian. Stelle Comete ! oh luna !
Oh influffi erranti , e fiffi !
Nuvole , sfere , e abiffi ; Ah conſigliatemi ;
Ditemi , ch' ho da far ? La bella mia ,
Se laſcio all' a malora
Io divengo Signore : e alla grandezza
Se m' attacco , e m' appiglio ,
La bella perderò ! ſtelle conſiglio .
Io mi trovo imbrogliato
Qual pulcin nella ſtoppa :
Il giudizio galoppa , e quaſi pazzo ,
Perduto di Cervello
Mi trovo tra l' ancudine , e il martello .
reſta penſoſo .

Pol. E ben , che ſi riſolve ? *a Gian.*

Brun. Si diſcioglie il dilemma ? *al ſuddetto .*

Gian. Oh Dei riſolverò . Ma un po di flemma .
Voi per me una Ninfa ſiete , *a Brun.*
Che ferite l' alme , e i cor .

E per

E per me siete una fata , *a Pol.*

Che degn'è di stima , e amor .

Ma voi il cor mi stuzzicate : *a Brun.*

E voi tutto mi legate ; *a Pol.*

(Ma per me non so che far ,

Non so dove mi gettar)

Ora all'una ora all'altra , che l'affrettano
a sciogliere .

Oh che prescia ! oh che fretta !

Io ci voglio ben pensar .

Non è cosa figlie care ,

D' infilarla , d' infilzarla ,

Di spresciarla , infalcicciarla :

Questa è cosa da pensare ,

Maturare se vi par . *Parte .*

Pol. Brunetta v'è lo siegui ,

Fa che non vada via .

Brun. Eh , che il portone

Della Villa è già chiuso , e non può uscire :

Forse or ora tornerà ,

Pol. Sì , già ritorna ,

Eccolo appunto .

Brun. Or ben pensaste ancora ? *a Gian. ritornato .*

(Via su fatevi merito ; *piano a Gian.*

Ch'io non v'accetterei , se me sceglieste

Della Signora ad onta .) (vengo . *a Pol.*

Gian. (Oh che Dama di stoppa !) A lei men

(S' appaghi l'ambizion .)

Pol. Per darmi forse or di Sposo la mano ?

Gian. Si eccola , e con fede

Di sposo ve la d'è con tutto il piede .

Pol. Ed io pronta l'accetto , e da qui avanti ,

si sposano .

Sarà il Signor dell' Isole natanti .

Brun. (L'ha fatta la zappata ; Or si compiscea

Tut-

Tutta la favoletta .) *Ma cenno dentro la*
scena esce un altro Corriere stivalato .

Signora è qui un Corriere da' suoi stati

Con un piego da darle .

Pol. Consegnatelo *alla Comparsa che da il*
piego a Brun. e parte .

E andate a riposarvi .

Gian. Che fretta a licenziarlo . *a Pol.*

Pol. Perché ?

Gian. Saper volevo

Nuova delle nostr' Isole .

Pol. Quel piego *a Brun.*

Olà porgete a lui . Così dell' Isole

Avrete ogni novella .

Brun. (Si leggi , leggi che vuol esser bella .)
Li da il piego .

Gian. Dell' Isole Natanti alla Signora *dopo*
aperto il piego . Legge .

Infortunj disgrazie , precipizj

Sarda Vice Signore .

Pol. Ah già mi batte il Core .

Gian. E a me si fa piccino .

Pol. Ma seguite , e sentiamo .

Brun. (Leggi , ch'io ti dirò fuora mi chiamo .)

Gian. Le vostr' Isole tutte . *Siegue a leggere .*

Si sono ribellate , ed hanno eletto

Un altro Dominante , che ha distrutto

Tutti i Presidj nostri in Mare , e in Terra

E io sol mi son salvato dalla guerra .

Pol. Oh me meschina !

Brun. Uh poverelle noi !

Gian. Oh Demone cornuto ! Sposa mia . . .

Pol. Deh lasciatemi in pace . *fingendo angoscia .*

Gian. B' andate via

Dunque la signoria ?

Pol.

Pol. Ah come sopra.

Gian. Ma è rimasta

Almeno la Contea? *a Brun.*

Brun. Che vuol, che sia restato?

Se ancor io c' ho perduto il Marchesato.

Gian. Ma ditemi, rimedio

Non ci farà? *a Pol.*

Pol. Deh non mi tormentate,

Gian. Ma dite qualche cosa; ma parlate. *Affettando affanno.*

Pol. Ah no, non tormentarmi,

Che dirti mai poss' io?

Se sento, oh Dio gelarmi

In petto il sangue, il cor!

E al colpo fiero, e atroce

Quasi non ho più voce:

Non tormentarmi oh Dio!

In così rio tenor.

Gian. Vada in tanta malora

La signoria, il titol, la Contea

Con quanto c' e rimasto. Allegramente

Signora sposa mia, che non è niente.

Pol. Ad un male eccessivo

Inutile sollievo. *S' alza in piedi.*

Gian. E pur bisogna

Darsene pace, e viver da privata,

Brun. Sì, che volete fare?

(Ma come s'è lasciato infinocchiare.)
piano a Pol.

Pol. (Il disegno è riuscito) veramente

Viver senza splendore

Troppo m' affligge il cuore.

Gian. Gianalocco

Ha denari, che bastano

Senza fumo, e albagia in casa sua

Da farvi smilordare.

Brun.

Brun. Io poveretta me come avrò a fare.

Gian. Tu pure scialerai.

Brun. L' invito accetto,

Pol. Io tutta mi rimetto, e alfin rifletto,

Che l' albagia di certi sciocchi titoli,

E di grandezze senza fondamento

E' come cera al fuoco, e nebbia al vento.

Gian. Dice bene la sposa, e però vadano

I titoli in bordello, e le Contee.

*Si strappa dal collo il diploma lo straccia
gettandolo via.*

Col diploma, e col fiocco,

E stiamo allegramente,

Tutti. Sì allegramente. E viva Gianalocco.

Gian. Salti, zompi, scherzi Amore;

Che ancor senza la Contea

Nostra Dea pur lei sarà.

Pol.

Salti, scherzi, si signore,

Che il cor senza i feudi miei

Sol per lei si struggerà.

Brun.

E v' annodi l' alma, e il core

Con laccioli, e con manette

Salde, e strette in quantità.

Gian.

Preparisi il Festino;

Che ho vogli di ballar.

Pol. Brun. a 2 Nò nò; che nel Festino

Lei si farà burlar.

Gian.

Eh zitto fraschette,

Pettegole zitto;

Ch' io voglio danzar.

Pol.

Danzar volete? *a Gian.*

Gian.

Signora sì. *a Pol.*

Brun.

Cangi pensiero, *a Gian.*

Gian.

Signora nò. *a Brun.*

Pol.

Lei vuol ballare? *a Gian.*

Gian.

Gian. Signora si . . . a Pol.
Brun. Forse lei scherza . . . a Gian.
Gian. Signora no . . . a Brun.
Pol. Brun. a 2 Vedete ! guardate ! lo metton
in ridicolo .

Voi rider ci fate .
 Oh questa l'è bella !
 Chi vuole ballar .
Gian. Vi venghi la rabbia *inquietato*.
 Possiate crepare :
 Sì voglio zompare .
 Per farvi schiattar .

*Lo prende per mano tutte due , e saltando le
 porta via .*

I L F I N E .

